

Il Messaggero



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del Farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico dell'Asp di

LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanza Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (Fl):
“Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Ottobre 2022

Consulcesi

Il Messaggero

sky TG24 HD

HUFFPOST

LEGGO

Libero Quotidiano.it

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

 adnkronos

IL FOGLIO

ask@news

DIRE
AGENZIA DI INFORMAZIONE NAZIONALE

HUFFINGTON POST – 3 ottobre 2022



Gli studenti bocciati al test di Medicina potrebbero rientrare. Ecco come



Consulcesi suggerisce il ricorso: "Una vittoria importante contro un sistema 'malato', come quello del numero chiuso, che ogni anno esclude decine di migliaia di studenti". Da aprile 2023 la prova cambierà in modalità cosiddetta TOLC (Test OnLine CISIA)

"Qualche giorno fa sono state pubblicate le graduatorie per l'accesso alla facoltà di Medicina. Come atteso, 3 aspiranti medici su 4 sono stati 'bocciati'. Sugli oltre 65mila partecipanti sono solo circa 14mila ad aver raggiunto l'obiettivo. Ora più di 50mila studenti sono costretti a passare al 'piano b': oltre a cambiare facoltà o riprovare di nuovo i test, c'è una terza via. Si tratta del ricorso, un'opzione che grazie al sostegno legale di Consulcesi ha già permesso ad alcuni studenti di entrare nella facoltà di Medicina nonostante non avessero superato la prova d'ingresso. Infatti proprio di recente il consiglio di stato accogliendo il ricorso presentato da alcuni studenti ha permesso loro di iscriversi definitivamente alla facoltà di medicina e realizzare finalmente il sogno di diventare medici". Recita così l'ultima nota di Consulcesi, l'azienda di riferimento in ambito legale e formativo che offre supporto consulenziale per i professionisti sanitari. "È una vittoria importante contro un sistema 'malato', come quello del numero chiuso, che ogni anno esclude decine di migliaia di studenti che sognano di indossare il camice bianco - commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - gli studenti che hanno deciso coraggiosamente di non rassegnarsi agli esiti negativi di un sistema di selezione sbagliato, che non premia il merito, ora possono raccogliergli i frutti e continuare serenamente il percorso accademico scelto".

Prima della sentenza gli studenti ricorrenti erano iscritti a Medicina con riserva. Questo permetteva loro di seguire a tutti gli effetti il programma formativo previsto dall'ateneo scelto, in attesa dell'ufficializzazione dell'iscrizione. Ora, nell'ammettere il ricorso, il Consiglio di Stato ha valutato in maniera positiva il percorso

accademico intrapreso dai ragazzi, che con il sostegno degli avvocati di Consulcesi, hanno potuto dimostrare che la loro esclusione dalla facoltà era stata un errore. "Per questo Consulcesi non smetterà di offrire il proprio appoggio a tutti gli aspiranti medici esclusi al test d'ingresso", evidenzia Tortorella. Gli studenti che ritengono di essere vittima di ingiustizia possono contattare dal sito i legali di Consulcesi che gli offriranno una consulenza sull'opportunità di avviare o meno l'azione di ricorso. "Nel frattempo- spiega Consulcesi- è stato pubblicato il decreto ministeriale 1107/22 che ha l'obiettivo di riformare, per il prossimo anno accademico, le prove per l'ammissione alla Facoltà di Medicina. Il decreto contiene le nuove modalità della prova di selezione che prevedranno un primo test già a partire dal mese di aprile 2023 in modalità cosiddetta TOLC (Test OnLine CISIA). Tuttavia, le procedure connesse alla graduatoria unica nazionale, e le modalità operative con le quali verrà formata sulla base dei punteggi dei TOLC, saranno disciplinate con un successivo provvedimento di competenza della Direzione Generale del Ministero dell'Università. Quello che sappiamo ora è che per partecipare ai test TOLC sarà necessario effettuare l'iscrizione sul portale cisiaonline.it".

"Il CISIA - spiega Consulcesi - è il Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso senza fini di lucro, formato esclusivamente da atenei statali e supporta le università nella realizzazione e nell'erogazione dei test per la verifica delle conoscenze funzionali all'accesso ai corsi di studio universitari. Per l'anno 2023 saranno fissate le date per le prove rispettivamente nei mesi di aprile e luglio, il calendario sarà definito entro novembre 2022 con un provvedimento del Direzione generale del ministero. I test saranno somministrati in presenza, presso la sede scelta dal candidato al momento dell'iscrizione, attraverso la piattaforma informatica CISIA, in postazioni ad hoc predisposte dagli atenei. Le credenziali di registrazione del portale daranno peraltro la possibilità ai candidati di accedere ad esercitazioni, corsi di formazione a materiale di orientamento, nonché, all'esito dei test svolti anche a confronto con i risultati in forma aggregata ottenuti dagli altri partecipanti.

Potranno accedere ai TOLC tutti gli iscritti al quarto o quinto anno di una scuola secondaria, nonché tutti coloro che sono in possesso di un diploma di scuola secondaria. La speranza è che in questo modo almeno per i più giovani si riducano le criticità e le perdite di tempo dovute alla ripetizione dei vecchi test annuali e aumentino le possibilità di entrare a medicina".

ADNKRONOS – 14 ottobre 2022



Consulcesi: "Per esclusi test Medicina ricorso e iscrizione con riserva"



I consigli dell'avvocato Tortorella

Non tutto è perduto per l'esercito di esclusi al corso di laurea in Medicina per non aver passato il test di ammissione. Il sogno di diventare un medico può continuare presentando un formale ricorso nei confronti del ministero dell'Istruzione e degli atenei coinvolti. In questo modo è possibile iscriversi a Medicina con 'riserva' e iniziare il proprio percorso formativo come i candidati che hanno superato la prova d'ingresso. A spiegare il funzionamento di quella che possiamo definire una sorta di 'ultima spiaggia' per gli studenti che sono convinti di esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso è l'avvocato Marco Tortorella, legale Consulcesi, nel webinar 'Test Medicina e ora che succede?' che in pochi giorni ha già avuto oltre 10mila visualizzazioni.

In presenza di irregolarità accertate o anche semplicemente dimostrando di essere idonei alla facoltà di Medicina - spiega una nota Consulcesi - seguendo i corsi e sostenendo gli esami, è possibile alla fine riuscire a ottenere l'iscrizione a tutti gli effetti alla facoltà desiderata. "Negli ultimi 20 anni lo strumento del ricorso alla giustizia amministrativa ha permesso a decine di migliaia di studenti, esclusi ai test di selezione alla Facoltà di Medicina, di iscriversi ai corsi, di studiare, di fare gli esami e infine di laurearsi", riferisce l'avvocato Tortorella. "La nostra esperienza - continua - indica che gli studenti entrati con il ricorso, forse anche perché più motivati, sono tra coloro che possono vantare un ottimo percorso accademico. Segno, questo, che il sistema del numero chiuso attualmente in vigore in Italia non è adatto a selezionare gli studenti più meritevoli".

Già nel 2018-2019, una sentenza del Consiglio di Stato aveva evidenziato le prime falle del numero chiuso. "In particolare, il Consiglio di Stato ha ritenuto inadatto l'utilizzo della capacità ricettiva degli atenei, cioè quanti studenti possono accogliere nelle loro facoltà, come unico parametro per stabilire i posti disponibili

nelle varie facoltà di Medicina. In quell'occasione il Consiglio di Stato ha evidenziato la necessità di considerare nella scelta del numero dei posti anche il fabbisogno nazionale". L'anno seguente i posti disponibili sono aumentati di 1500. "Come se magicamente gli atenei avessero scoperto di avere più posti da un anno all'altro", ironizza Tortorella.

Questa sentenza è importante, inoltre - sottolinea Consulcesi nella nota - perché ha consolidato le posizioni di quanti si erano iscritti con riserva, che hanno così potuto continuare a frequentare i corsi e a sostenere gli esami. "Gli studenti ricorrenti – continua il legale - hanno dimostrato di essere idonei perché sono andati avanti con successo con il loro percorso accademico", precisa Tortorella. È invece recente, precisamente di qualche settimana fa, l'ultimo provvedimento del Consiglio di Stato con il quale è stato accolto il ricorso di alcuni studenti, iscritti con riserva, e che ora sono a tutti gli effetti studenti di Medicina.

Dopo i test di Medicina di quest'anno, in base alle numerose segnalazioni pervenute a Consulcesi, si prevede un numero record di ricorsi. "In questa fase stiamo valutando le numerose segnalazioni che provengono dai candidati che hanno partecipato e che sono stati esclusi", riferisce Tortorella. "Le segnalazioni riguardano diverse irregolarità, come ad esempio domande e risposte sbagliate o il mancato controllo sull'accesso di dispositivi durante la prova, e le stiamo verificando a una a una per cercare di capire quali di queste potranno essere oggetto di un ricorso davanti all'autorità amministrativa", aggiunge.

Il consiglio del legale è quello di non aspettare troppo tempo. "Il ricorso si avvia dando mandato all'avvocato che poi agisce nei confronti del ministero e degli atenei", spiega Tortorella. "Attraverso un'istanza cautelare in tempi ragionevolmente brevi, nel giro di 2-3 mesi, si può ottenere l'iscrizione con riserva. Ma è importante - sottolinea - mantenere la conferma della graduatoria, un onere che abbiamo contestato ma che c'è e che va assolto periodicamente. Nel frattempo, ci si può iscrivere ad altre facoltà, magari affini a quella di Medicina in previsione di un futuro riconoscimento dei crediti. Qualora si riuscisse a ottenere l'ordinanza cautelare - conclude - il consiglio è quello di fare del proprio meglio per dimostrare e confermare la propria idoneità e consolidare in questo modo la propria posizione".

LIBERO QUOTIDIANO – 10 ottobre 2022

Libero Quotidiano.it

15 mln di italiani con miopia, se trascurata aumenta rischio glaucoma



"Proteggere l'apparato visivo è fondamentale, ma in Italia manca la cultura della prevenzione e ancora troppi sottovalutano i rischi correlati alla progressione delle miopie". A dirlo è Danilo Mazzacane, medico specializzato in Oftalmologia, vicepresidente della Commissione difesa vista Onlus, che in occasione della Giornata mondiale della vista del 13 ottobre con Consulcesi lancia il nuovo corso di formazione Ecm 'Incremento della miopia in età pediatrica: eziopatogenesi e terapie innovative'. A preoccupare gli esperti non solo la diffusione 'epidemica' della miopia - che solo in Italia interessa 15 milioni di persone e che secondo l'Oms interesserà il 50% della popolazione mondiale entro il 2050 - ma le molteplici complicità che possono innescarsi a seguito di un peggioramento della patologia.

"Non diagnosticare e trattare tempestivamente le miopie può portare ad un aumento del rischio di patologie oculari come la cataratta, il glaucoma, e le affezioni retiniche", spiega ancora Mazzacane che nel corso multimediale aperto a tutti i professionisti della salute ribadisce l'importanza di "puntare sulla prevenzione". "Dobbiamo rafforzare i servizi territoriali a difesa della vista con più screening e un'azione di educazione sanitaria che parta in primis dalle scuole e dai più giovani", aggiunge Mazzacane che invita i camici bianchi ad aggiornarsi sulle ultime novità in termini di strategie terapeutiche ma anche in relazione alle nuove cause dietro il preoccupante aumento di casi di miopia e delle altre patologie che colpiscono l'occhio.

Ribadire l'importanza di spendere più tempo all'aria aperta, ma anche una corretta alimentazione e regolamentare l'utilizzo di dispositivi elettronici e schermi, queste le principali raccomandazioni di Mazzacane che però ricorda "vederci 10 decimi non significa necessariamente avere l'apparato visivo integro perché possono esserci altre patologie, come la retinopatia diabetica, non ancora manifeste", quindi "fondamentale sottoporsi a screening visivi e se necessario a successivi esami oculari", conclude l'oculista che nel corso ribadisce l'importanza della collaborazione interprofessionale e multiprofessionale e in particolare il ruolo di pediatri e medici di famiglia nella prevenzione delle patologie dell'occhio. "L'innovazione tecnologica in ambito farmacologico e ottico-biomedico, ma anche la telemedicina, possono fornire nuove strategie per contrastare l'insorgenza della miopia e delle altre patologie dell'apparato visivo, è quindi necessario partire da un'adeguata preparazione degli utilizzatori di queste innovazioni", conclude Mazzacane.

IL TEMPO – 13 ottobre 2022

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

L'oncologo Petrella, 'screening riducono mortalità cancro seno'



"Gli importanti traguardi raggiunti in termini di probabilità di guarigione confermano l'importanza della diagnosi precoce ma non devono farci abbassare la guardia perché l'incidenza del tumore al seno registra un incremento dell'1% ogni anno". Il monito arriva da Giuseppe Petrella, oncologo e professore ordinario di Chirurgia generale presso l'Università Tor Vergata di Roma che, in occasione del mese della prevenzione per il tumore al seno, lancia con Consulcesi il nuovo corso di formazione Ecm "Patologia mammaria: prevenzione, diagnosi e terapia - la storia di Francesca".

Sebbene i dati sulla sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi - spiega una nota Consulcesi - collochino l'Italia tra i primi Paesi europei, l'aumento dei tumori femminili, da quello al seno ai più preoccupanti tumori del polmone e della vescica mettono in allerta gli esperti che tornano a ribadire la necessità di potenziare la prevenzione attraverso i medici di famiglia che in primis devono sollecitare ai controlli e attraverso un rafforzamento dei servizi territoriali lungo tutta la penisola dove si registra ancora una disuguaglianza tra Nord e Sud.

In Italia si muore meno di tumori, ma principalmente dove la prevenzione funziona, ossia nelle regioni settentrionali. A confermarlo è l'ultimo report dell'Osservatorio salute 2021 secondo cui il Meridione ancora sconta "ritardi nell'implementazione dei programmi di screening e una prevalenza più sfavorevole per alcuni fattori di rischio oncologico rilevanti, quali fumo e obesità", che aggiunge il report, "le regioni meridionali si avviano a diventare quelle a mortalità e incidenza più alta per alcuni tumori frequenti".

La maggiore mortalità al Sud potrebbe essere verosimilmente influenzata da una molteplicità di aspetti, tra cui una minore adesione agli screening mammografici. Secondo quanto riportato dall'Humanitas di Catania infatti, se al Nord raggiunge l'80%, nelle regioni meridionali sfiora il 60%. Da qui il ruolo chiave dei medici di base che, ribadisce Petrella, "devono sensibilizzare la popolazione, in particolare le donne e fin dalla giovane età a sottoporsi a controlli di prevenzione" oltre che a "rimanere continuamente aggiornati sulle

novità inerenti a cause e cure in materia di malattie oncologiche, per poter fornire la migliore assistenza possibile”.

Con 60mila nuovi casi quest’anno, il tumore al seno si conferma la prima tra le neoplasie femminili, rappresentando quasi il 45% di tutte le neoplasie che colpiscono le donne e circa il 15% dei tumori diagnosticati in Italia. Il corso, condotto da Petrella con un team di esperti specializzati nelle diverse aree mediche coinvolte nel percorso diagnostico e terapeutico del tumore al seno, è parte di un’ampia collana di corsi Fad (formazione a distanza) realizzata da Consulcesi sul tema delle neoplasie. Questo, associato al film-formazione ‘La storia di Francesca’, è accessibile online fino al 31 dicembre 2022, termine ultimo per l’acquisizione dei crediti obbligatori previsti per il triennio formativo 2020-2022.

Salute, Consulcesi: amore patologico colpisce 5% popolazione



"Necessaria sensibilizzazione tra medici ed educazione affettiva"

Violenza, aggressività, comportamenti che rasantano quelli di un disturbo ossessivo-compulsivo: sono solo alcuni dei segnali visibili di una relazione disfunzionale e tossica che può originarsi da un caso di 'limerenza' ignorato. Ad accendere i riflettori su una patologia tanto diffusa quanto ancora sconosciuta perfino dai professionisti della salute, è Maria Cristina Gori, neurologa e psicoterapeuta che con Consulcesi lancia il nuovo corso di formazione ECM 'Limerenza: quando l'innamoramento diventa patologia'.

Una condizione che interessa ben il 5% della popolazione complessiva, ma secondo gli esperti sottodiagnosticata a tal punto da far pensare che le reali stime si aggirino attorno al 20%, "soprattutto fra gli adolescenti, maggiormente esposti all'influenza dei social media, ottimi facilitatori del processo di idealizzazione alla base di questa patologia".

"Si tratta di uno stadio quasi ossessivo dell'amore romantico. Una condizione che parte dall'innamoramento, forma di delirio sebbene normalizzata e accettata, caratterizzata da un attaccamento e un bisogno di reciprocità estremi e che porta ad una progressiva alienazione da sé stessi e dalla realtà dalle pesanti conseguenze", racconta la Gori cercando di delineare il complesso quadro di un fenomeno "assolutamente mentale" (ossia indipendente dai segnali mandati dall'altro) che può portare ad essere "disfunzionali nella quotidianità", impattando il singolo e la comunità di cui fa parte.

"Si smette di essere genitori, figli, perfino compagni; si perde interesse nel mondo esterno, nella propria professione e in tutto ciò che non riguarda l'oggetto di limerenza; si diventa incapaci di guardare oggettivamente e razionalmente ai difetti di questo e non ci sarà comportamento o parola in grado di farci distogliere da questo intenso desiderio", prosegue l'esperta.

"Nei casi estremi, la limerenza può sfociare in atteggiamenti ossessivi e nei fenomeni di aggressività che ritroviamo sulle prime pagine dei giornali", avverte la Gori che ribadisce il ruolo dei medici e di tutti i professionisti sanitari nella prevenzione e nella diagnosi precoce.

AFFARITALIANI – 28 ottobre 2022

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi: 'Migliorare approccio multidisciplinare per cure psoriasi'



Cronicità, multifattorialità e la 'visibilità della malattia' sulla pelle: tra i principali fattori che fanno della psoriasi una patologia dal pesante impatto psicologico, ancora troppo spesso trascurato. A riportare l'attenzione su questa malattia infiammatoria della pelle, "non contagiosa, autoimmune, genetica e recidiva", sono gli esperti di Consulcesi che in occasione della Giornata mondiale della Psoriasi, che si celebra il 29 ottobre, attraverso il nuovo corso di formazione "Percorsi diagnostici-terapeutici condivisi per il paziente affetto da psoriasi" ribadiscono l'importanza di migliorare la qualità della vita delle persone affette attraverso un approccio multidisciplinare e strategie volte ad una maggiore aderenza alle cure.

Secondo gli ultimi dati raccolti – si legge in una nota Consulcesi - nel mondo vi sarebbero circa 60 milioni di persone affette da psoriasi, di cui circa 1,4 milioni solo in Italia. Tra questi, dichiara l'Ifpa (International federation of psoriatic disease associations) un quarto presenta segni di depressione, e il 48% disturbi d'ansia. Numeri particolarmente preoccupanti soprattutto se si considera che questi "sottostimano ampiamente il problema" come specifica anche l'Ifpa, poiché provengono solo dal 19% dei Paesi che oggi raccolgono dati epidemiologici sulla psoriasi.

"Una patologia con la quale è difficile convivere perché, oltre ad essere caratterizzata da fastidiosi sintomi (dal dolore articolare e il prurito cutaneo) non guarisce e, se non trattata adeguatamente, tende a ripresentarsi in forme anche peggiori" spiega Paolo Misericordia, medico chirurgo specializzato in Endocrinologia e responsabile Centro studi e area Ict di Fimmg, nonché tra i docenti del corso Ecm di Consulcesi che si unisce all'appello dell'Ifpa invitando a riconoscere "la salute mentale come una parte significativa della vita con la malattia psoriasica".

Fattori come lo stress, infatti, possono contribuire notevolmente all'esacerbazione della malattia. "Eventi stressanti - ancora Misericordia - possono essere responsabili dell'insorgenza della patologia e/o innescare nuove reazioni cutanee. A loro volta, i sintomi fisici sono sia fisicamente che emotivamente stressanti e

possono portare a privazione del sonno, stanchezza ed effetti negativi sul benessere psicologico". Il risultato? Una prima indagine globale sul tema della felicità nelle persone affette da psoriasi ha riportato che il 54% degli intervistati sperimenta un livello di stress e ansia superiore alla media, scrive l'Ifpa.

Sebbene oggi grazie a nuove terapie, farmaci locali e sistemici, è possibile 'spegnere' quasi tutte le forme della patologia, come sottolineano anche gli esperti nel corso, "ancora troppi casi vengono 'trascinati' nel tempo, di specialista in specialista, prima di giungere ad una gestione pressoché ottimale della condizione". Tra le cause principali, oltre alla multifattorialità che caratterizza la patologia e che si concretizza nell'insorgenza di altre comorbidità, spesso si assiste ad una scarsa compliance alle cure e ad una collaborazione da migliorare tra medici di famiglia e specialisti che dovrebbe essere finalizzata alla sinergia più efficace per il follow-up della malattia.

"Sappiamo che la carenza di medici di medicina generale fa sì che quelli presenti hanno in carico un numero di pazienti ben superiore ai livelli ideali per poter dedicare a tutti le dovute attenzioni – sottolinea Misericordia - ma oggi, anche grazie alla telemedicina i diversi specialisti impegnati nella gestione del paziente affetto da psoriasi possono collaborare molto più proficuamente, migliorando notevolmente la qualità della vita di questi". Accanto alla condivisione di cartelle cliniche, terapie e immagini delle manifestazioni cutanee, gli esperti suggeriscono allora una condivisione di strategia tra i professionisti, "dal reumatologo al dermatologo, passando per lo psicologo e il nutrizionista", per "un approccio integrato e multidisciplinare che non trascuri il benessere mentale del paziente e metta questo nella condizione di vivere più serenamente possibile la patologia cronica", conclude Misericordia, introducendo il corso disponibile fino al 31 dicembre, data ultima per il conseguimento dei crediti formativi Ecm obbligatori previsti per tutti i camici bianchi.

AFFARITALIANI – 24 ottobre 2022

IL FOGLIO

Consulcesi, 'doppia prova per entrare a Medicina non premia merito'



Mentre l'università San Raffaele di Milano ha da poco annunciato la data di apertura delle iscrizioni ai test d'ammissione a Medicina, prevista per il 25 ottobre, inaugurando la formula della 'doppia prova' introdotta dalla riforma, gli addetti ai lavori continuano a rimanere scettici. Gli esperti di Consulcesi, che da anni si occupano di offrire assistenza agli aspiranti medici, non sono convinti che le nuove regole della 'doppia prova' per l'ammissione ai corsi di Medicina, contenute nel decreto pubblicato dal ministero dell'Università lo scorso 28 settembre, siano effettivamente in grado di superare gli attuali limiti del sistema a numero chiuso.

"Non è una riforma vera e propria. Il sistema di accesso ai test è sempre lo stesso. Sono solo stati raddoppiate le possibilità consentendo agli studenti di iniziare a farlo al quarto anno di superiori", spiega l'avvocato Marco Tortorella, legale Consulcesi, in un webinar intitolato 'Test Medicina e ora che succede?', che in poco più di una settimana ha raddoppiato le sue visualizzazioni, passando da 10mila a circa 20mila. Gli studenti quindi verranno selezionati, come già avviene da moltissimi anni, in base a chi svolge la prova migliore. "Insomma, rimane il numero chiuso e rimangono i soliti test", evidenzia il legale. "Quindi non garantisce l'ingresso dei più meritevoli, ma rimane sempre un sistema rigido e difettoso", aggiunge.

I legali di Consulcesi sono attualmente impegnati nella valutazione delle numerosissime segnalazioni, molte delle quali diventeranno oggetto di ricorsi all'autorità amministrativa. "Qualcosa a cui siamo ormai abituati e che credo che questa riforma non cambierà", sottolinea Tortorella.

Negli ultimi 20 anni lo strumento del ricorso alla giustizia amministrativa ha permesso a decine di migliaia di studenti, esclusi ai test di selezione alla facoltà di Medicina, di iscriversi, di studiare, di fare gli esami e infine di laurearsi. "Le ordinanze del Consiglio di Stato che si sono susseguite negli anni a favore degli studenti ricorrenti confermano ulteriormente che questo sistema è inadatto a selezionare i più meritevoli", dice Tortorella. "Già nel 2018-2019 il Consiglio di Stato ha addirittura ritenuto inadeguato l'utilizzo della capacità ricettiva degli atenei, cioè quanti studenti possono accogliere nelle loro facoltà, come unico parametro per stabilire i posti disponibili nelle varie facoltà di Medicina. In quell'occasione - prosegue - il Consiglio di Stato

ha evidenziato la necessità di considerare nella scelta del numero dei posti anche il fabbisogno nazionale, che sappiamo essere ben superiore rispetto a quanti studenti viene data la possibilità di entrare nella facoltà di Medicina".

Una vera riforma, secondo il legale di Consulcesi, è quella in cui viene definitivamente abolito il numero chiuso. "A mio avviso dovrebbe essere garantito un accesso libero o semilibero - sottolinea Tortorella - al primo anno, strutturando il percorso accademico in modo da spostare più avanti le attività che prevedono l'utilizzo di strumenti che sono pochi. Per poi procedere a una selezione che è comunque anche più naturale. In questo modo si può effettivamente modulare la selezione sull'effettiva capacità degli studenti e in base alle esigenze del nostro sistema sanitario".

Il Messaggero

VITAMINA C

VERO O FALSO?

Alleata fondamentale per l'organismo, ma a volte assunta in modo sbagliato. L'endocrinologa Missori: «Stimola il sistema immunitario, è un antiossidante»

VALENTINA ARCOVIO

1
CURA IL RAFFREDDORE E L'INFLUENZA

FALSO La vitamina C non ha alcuna proprietà terapeutica nella cura del raffreddore, dell'influenza o del Covid-19. Al massimo l'acido ascorbico ha un ruolo coadiuvante nell'abbreviare l'episodio influenzale, grazie alla sua azione antiossidante e di stimolo al sistema immunitario.

3
NON PUÒ TROVARSI NEI CIBI IN SCATOLA

FALSO Anche se in genere il prodotto fresco contiene più vitamina C dei prodotti conservati, possiamo trovarne piccole quantità anche nei cibi in scatola. Ad esempio, in un succo di ananas fresco si trovano rove milligrammi di vitamina C, in uno surgelato, invece, tredici milligrammi.

5
MANGIARE A PEZZI GROSSI LA FRUTTA CHE NE È RICCA

VERO Più si taglia e si spezzetta il cibo, maggiore è la superficie a contatto con l'aria, che aumenta l'ossidazione della vitamina C e ne riduce la sua efficacia. È preferibile pertanto tagliare la frutta così come la verdura ricca di vitamina C, a grossi pezzi e mangiarla subito, in modo da assumerla meglio.

7
È PRESENTE IN QUANTITÀ SIMILI NELLA VERDURA COTTA E CRUDA

FALSO La vitamina C, infatti, si deteriora facilmente perché è sensibile a luce, calore e ossigeno. La cottura prolungata può distruggere il 90 per cento della vitamina C dei cibi, e con la bollitura la perdita varia tra il 30 il 50 per cento. Anche una conservazione prolungata può distruggerla.

9
CONTRASTA I SEGNI DELL'ETÀ SULLA PELLE

VERO Ci sono infatti numerosi prodotti da applicare direttamente sulla pelle che sono in grado di bloccare le principali cause della comparsa dei segni del tempo come rughe, discromie cutanee e perdita di tono e luminosità. In particolare la vitamina C stimola la formazione del collagene e così rende i tessuti più elastici.

È

do elastici i tessuti del nostro corpo, compresi vasi sanguigni, muscoli e ossa». Fare il pieno di vitamina C non è difficile, visto che questa molecola è presente in una moltitudine di alimenti. «Si trova principalmente in frutta e verdura di stagione, soprattutto negli agrumi, come le arance, i limoni, i pompelmi e mandarini», spiega Missori. «Si trova anche nelle verdure come i peperoni, i broccoli, i cavoli, i cavoletti di Bruxelles, i cavolfiori, gli spinaci, le cime di rapa, la lattuga, il raddicchio, i pomodori e la zucca», aggiunge.

GLI ERRORI

Tra le erbe aromatiche il prezzemolo è particolarmente ricco di vitamina C, da aggiungere fresco per insaporire i piatti. Ma come in questo periodo dell'anno raggiungere i livelli ottimali di questa vitamina può essere molto importante. Infatti, la vitamina C può essere di grande aiuto in vista della stagione influenzale e con i contagi Covid che iniziano a risalire. Ma la popolarità di questa molecola è anche il suo più grande difetto. Per anni infatti la vitamina C è stata assunta in modi, in quantità e con finalità sbagliate. Con la diffusione del social, infine, gli utilizzi inappropriati sono diventati molto più frequenti, a causa della diffusione massiccia di fake news che la riguardano.

2
PIÙ SE NE PRENDE MIGLIORI SONO GLI EFFETTI

FALSO Al contrario l'eccessiva assunzione di vitamina C può portare, nei casi più gravi, all'ipervitaminosi C, caratterizzata da disturbi ai reni (calcoli, accumulo di ferro), allo stomaco (gastriti) e all'apparato digerente in generale (diarrea, nausea, vomito, crampi). Per anni è stata assunta in quantità sbagliate.

4
LE ARANCE SONO L'ALIMENTO CHE NE CONTIENE DI PIÙ

FALSO Un'arancia di medie dimensioni contiene tra i 50 e i 60 mg di vitamina C, una quantità inferiore rispetto a quella contenuta ad esempio nei kiwi, nelle fragole, nei broccoli, nei peperoncini, nei peperoni gialli e rossi, nei cavoli e nei cavolfiori. Anche il prezzemolo è particolarmente ricco di vitamina C.

6
IL FUMO NE RIDUCE MOLTO L'ASSORBIMENTO

VERO Chi fuma un pacchetto di sigarette al giorno avrebbe bisogno del 40 per cento di vitamina C in più rispetto a un non fumatore. I fumatori hanno un minore assorbimento, un maggior consumo ed eliminazione renale di vitamina C. La dose consigliata a chi fuma è praticamente doppia.

8
I BAMBINI E LE DONNE INCINTE HANNO BISOGNO DI DOSI MAGGIORI

VERO Un organismo in crescita, come quello dei bambini, necessita di un consumo maggiore di vitamina C. Stessa cosa per le donne in gravidanza e durante l'allattamento: il consumo di acido ascorbico cresce e necessita di un'integrazione che va dai 20 ai 40 milligrammi in più.

10
LA CARENZA È PERICOLOSA PER LA SALUTE

VERO La carenza di vitamina C causa stanchezza, debolezza e irritabilità. La carenza grave, chiamata scorbuto, causa ecchimosi, problemi a denti e gengive, secchezza dei capelli e della pelle e anemia. La diagnosi si basa sui sintomi e, a volte, sugli esami del sangue. La vitamina C è inoltre un'ottima alleata in caso di anemia.